

### **Una Messa per chi “abita” la scuola piacentina.**

*“Io e mio fratello minore siamo quasi completamente, se non del tutto, distaccati dal mondo religioso vedendo la tipica frase “Andiamo a Messa” come un obbligo estremamente noioso e pesante.” (Paolo, IV superiore)*

Nel pensare alla proposta di una Celebrazione Eucaristica per il mondo scolastico piacentino, ci siamo lasciati provocare da coloro che ricevono questo invito, in particolare dagli studenti. Quanto dice Paolo, ma potrebbe essere Giulia, Matteo, Sofia, e tanti altri, non può non suscitare l'attenzione di chi ha una responsabilità educativa nelle comunità cristiana, cattolica nello specifico. Già, l'invito ad andare a Messa ha rappresentato nella società italiana, caratterizzata da una forte tradizione ecclesiale, un elemento aggregante che andava oltre – o si fermava prima, dipende dal punto di vista - il contenuto di fede. Il catechismo della Chiesa Cattolica ricorda che la celebrazione eucaristica si può chiamare “Santa Messa, perché la liturgia, nella quale si è compiuto il mistero della salvezza [*L'Eucaristia è fonte e culmine di tutta la vita cristiana*], si conclude con l'invio dei fedeli (« missio ») affinché compiano la volontà di Dio nella loro vita quotidiana”. Un bambino, un ragazzo, un giovane studente che riceve la circolare di invito alla Messa che tipo di accoglienza può dare a questo invito se nella sua esperienza di crescita non ha ancora fatto proprio, e forse non lo farà mai, il percorso di fede? Il rischio dell'obbligo “estremamente noioso e pesante” è troppo grave. La scuola deve far crescere uomini e donne in grado di effettuare al meglio le scelte importanti per la loro vita. La Chiesa deve proporre la fede in Gesù come percorso di liberazione. E se c'è una dimensione del vivere che può aiutare a crescere nella dinamica della libertà di fronte al mondo è proprio la dimensione religiosa. Certo, veniamo da un mondo orientato religiosamente - in Italia caratterizzato dal cattolicesimo, e il ripensamento di forme consolidate di appartenenza ecclesiale richiede sicuramente un lungo e approfondito cammino. Proporre la Celebrazione Eucaristica, la “Messa” come comunemente diciamo, presieduta dal Vescovo ha questo significato per uno studente (certamente anche per gli adulti che vivono la scuola): lasciarsi interpellare da una Parola che non vuole obbligare, ma indicare un cammino. La proposta viene fatta nel periodo di Avvento, tempo dell'attesa del Natale, certamente, ma simbolicamente anche delle attese, delle speranze che ognuno ha verso la vita. Nella Celebrazione Eucaristica ricorderemo anche tutti le persone che abbiamo incontrato a scuola e che ci hanno lasciato (studenti, insegnanti, personale scolastico, genitori) (lo faremo con un semplice gesto: ponendo davanti all'altare un foglio di quaderno con scritto il nome della persona per cui vogliamo pregare).

L'appuntamento è presso la **Basilica di Sant'Antonino nel pomeriggio di Giovedì 13/12 alle ore 18**. Insieme al Vescovo “andremo a Messa”.

Per l'ufficio Scuola Diocesano  
Ferrari prof. Claudio